DECRETO LAVORO 2026

Salario giusto, incentivi all'occupazione
e contrasto al caporalato digitale

Senatore Antonio De Poli

Quadro generale

Il **Decreto Lavoro** è stato **approvato definitivamente dal Senato** ed è ora legge.

Il provvedimento interviene su tre assi principali: **salario giusto, incentivi alle assunzioni e contrasto al caporalato digitale.**

Il governo lo presenta come una misura per difendere il potere d'acquisto dei lavoratori, favorire nuova occupazione stabile e premiare le imprese che applicano contratti collettivi rappresentativi e investono in lavoro di qualità.

VALORE COMPLESSIVO

Circa 1 MILIARDO DI EURO

per il triennio 2026–2028.

Iter del provvedimento

Il decreto legge del 30 aprile 2026, n. 62, è entrato in vigore il 1° maggio 2026.

10 giugno 2026

Camera

Il testo era già stato approvato dalla Camera.

24 giugno 2026

Senato

Via libera definitivo con voto di fiducia: 94 favorevoli, 61 contrari e 2 astenuti.

LE PRINCIPALI MISURE

1. Salario giusto

COSA PREVEDE

Introduce il riferimento al trattamento economico complessivo previsto dai contratti collettivi nazionali firmati dalle organizzazioni comparativamente più rappresentative.

OBIETTIVO POLITICO

Garantire che gli incentivi pubblici vadano a imprese che applicano contratti seri e non a chi pratica dumping contrattuale o salari troppo bassi.

2. Accesso agli incentivi legato al salario giusto

COSA PREVEDE

Le imprese possono accedere ai bonus assunzione solo se rispettano il trattamento economico previsto dai contratti collettivi rappresentativi.

OBIETTIVO POLITICO

Premiare il lavoro regolare e di qualità, evitando che gli sgravi finiscano a imprese che comprimono i diritti dei lavoratori.

3. Bonus giovani under 35

COSA PREVEDE

Esonero contributivo del 100% per assunzioni a tempo indeterminato di giovani under 35 con determinati requisiti occupazionali.

OBIETTIVO POLITICO

Favorire occupazione stabile per i giovani e contrastare precarietà e discontinuità lavorativa.

4. Stabilizzazione dei giovani

COSA PREVEDE

Incentivo per la trasformazione di contratti a termine in contratti a tempo indeterminato, in particolare per under 35 mai occupati stabilmente.

OBIETTIVO POLITICO

Spingere le imprese a trasformare rapporti precari in lavoro stabile.

5. Bonus donne

COSA PREVEDE

Esonero contributivo per assunzioni a tempo indeterminato di lavoratrici svantaggiate, con importi rafforzati nelle regioni della ZES unica per il Mezzogiorno.

OBIETTIVO POLITICO

Sostenere l’occupazione femminile, soprattutto nelle aree dove il divario di genere nel lavoro è più forte.

6. Bonus ZES

COSA PREVEDE

Incentivo per assunzioni a tempo indeterminato nella ZES unica del Mezzogiorno, rivolto in particolare ai datori di lavoro di minori dimensioni.

OBIETTIVO POLITICO

Rafforzare l'occupazione stabile nel Sud e ridurre i divari territoriali.

7. Requisito dell'incremento occupazionale netto

COSA PREVEDE

Gli incentivi sono legati all'aumento effettivo dell'occupazione nell'impresa.

OBIETTIVO POLITICO

Evitare che gli sgravi finanzino sostituzioni di lavoratori già presenti o operazioni prive di reale aumento occupazionale.

8. Stop a licenziamenti opportunistici

COSA PREVEDE

Il datore di lavoro non deve aver proceduto a licenziamenti nei mesi precedenti, pena la perdita o la revoca del beneficio.

OBIETTIVO POLITICO

Impedire comportamenti opportunistici: licenziare per poi riassumere con incentivo.

9. Rinnovi contrattuali

COSA PREVEDE

Il decreto interviene per favorire il rinnovo tempestivo dei contratti collettivi nazionali e prevede meccanismi di tutela economica in caso di ritardi.

OBIETTIVO POLITICO

Difendere il potere d’acquisto dei lavoratori e ridurre il problema dei contratti scaduti da anni.

10. Anticipazione retributiva

COSA PREVEDE

Nei casi di ritardo nel rinnovo dei contratti, è previsto un meccanismo di anticipazione economica, salvo specifiche eccezioni o discipline settoriali.

OBIETTIVO POLITICO

Evitare che i lavoratori restino troppo a lungo senza adeguamenti salariali.

11. Contrasto al caporalato digitale

COSA PREVEDE

Per il lavoro tramite piattaforme digitali contano le modalità concrete della prestazione, non solo la qualificazione formale del rapporto. Sono previsti obblighi informativi e maggiore trasparenza sugli algoritmi.

OBIETTIVO POLITICO

Rafforzare le tutele per rider e lavoratori delle piattaforme, contrastando forme di sfruttamento mascherate da autonomia.

12. Trasparenza algoritmica

COSA PREVEDE

I gestori delle piattaforme devono informare i lavoratori sul funzionamento dei sistemi automatizzati che incidono su assegnazione delle attività, compensi e valutazione delle prestazioni.

OBIETTIVO POLITICO

Rendere più trasparenti i meccanismi che determinano lavoro, guadagni e condizioni operative

13. Tirocini extracurriculari

COSA PREVEDE

In sede di conversione è stato introdotto un limite massimo complessivo di 12 mesi per i tirocini extracurriculari all'interno dello stesso gruppo di imprese.

OBIETTIVO POLITICO

Evitare l'uso reiterato del tirocinio come forma mascherata di lavoro a basso costo.

14. Certificazione di parità e conciliazione vita-lavoro

COSA PREVEDE

Sono previste misure a favore delle imprese con certificazioni legate alla parità e alla conciliazione tra vita privata e lavoro.

OBIETTIVO POLITICO

Incentivare imprese più attente a maternità, paternità, organizzazione del lavoro e pari opportunità.

15. Tutor per la sostenibilità economica

COSA PREVEDE

Il decreto introduce la possibilità di rafforzare l’assistenza a lavoratori fragili o coinvolti in processi di transizione lavorativa.

OBIETTIVO POLITICO

Accompagnare le persone più vulnerabili nei percorsi di reinserimento, formazione e tenuta occupazionale.

Focus: che cos’è il “salario giusto”

Il salario giusto non coincide con il salario minimo legale.

Il decreto sceglie un’altra strada: **valorizza la contrattazione collettiva maggiormente rappresentativa.**

Il riferimento è il trattamento economico complessivo previsto dai contratti collettivi nazionali di lavoro stipulati dalle organizzazioni sindacali e datoriali comparativamente più rappresentative.

In sostanza, il decreto dice che gli **incentivi pubblici** devono andare a imprese che riconoscono ai lavoratori **un trattamento economico adeguato**, definito da contratti seri e rappresentativi.

Incentivi all'assunzione

Incentivo	Beneficiari / destinatari	Misura
Bonus Giovani 2026	Assunzione a tempo indeterminato di under 35 con requisiti specifici.	Esonero contributivo del 100%, fino a 500 euro mensili per 24 mesi; importo rafforzato fino a 650 euro in determinate aree del Sud e della ZES.
Stabilizzazione under 35	Trasformazione di contratti a termine in contratti a tempo indeterminato.	Esonero contributivo al 100%, entro i limiti previsti, per favorire il passaggio alla stabilità.
Bonus Donne 2026	Assunzione a tempo indeterminato di lavoratrici svantaggiate.	Esonero del 100% fino a 650 euro mensili per 24 mesi; fino a 800 euro nelle regioni della ZES unica.
Bonus ZES 2026	Datori di lavoro privati fino a 10 dipendenti che assumono nella ZES unica lavoratori over 35 disoccupati da almeno 24 mesi.	Esonero contributivo del 100% fino a 650 euro mensili per 24 mesi.

Lettura Politica

- Il decreto prova a tenere insieme **tre esigenze**: **aumentare l'occupazione stabile**; **sostenere giovani**, **donne** e **Mezzogiorno**; **contrastare il lavoro povero** e il **dumping contrattuale.**
- La scelta politica più rilevante è **legare gli incentivi pubblici al rispetto del salario giusto**. Il messaggio è: lo Stato può aiutare le imprese, ma deve premiare chi crea lavoro stabile, regolare e dignitoso.

Punti di forza

Punto	Perché è rilevante
Incentivi mirati	Le agevolazioni sono concentrate su giovani, donne e aree svantaggiate, cioè i punti più fragili del mercato del lavoro.
Salario giusto	Si collega il sostegno pubblico alla qualità del lavoro e al rispetto dei contratti collettivi rappresentativi.
Contrasto alla precarietà	La stabilizzazione dei contratti a termine va nella direzione di ridurre la discontinuità lavorativa.
Tutela del Mezzogiorno	Il rafforzamento degli incentivi nella ZES unica prova a ridurre divari territoriali e occupazionali.
Piattaforme digitali	Il decreto affronta il tema dei lavoratori intermediati da algoritmi e piattaforme, introducendo più trasparenza.
Contratti collettivi	Si prova a intervenire sul problema dei rinnovi contrattuali in ritardo, che pesa sul potere d'acquisto.

Criticità e obiezioni possibili

Obiezione	Tema critico	Possibile risposta politica
“Non è salario minimo”	Le opposizioni possono contestare che il decreto non introduca una soglia legale minima.	Il governo sceglie di rafforzare la contrattazione collettiva rappresentativa, evitando una soglia unica che rischierebbe di diventare il nuovo minimo al ribasso. Il punto è combattere i contratti pirata e garantire salari adeguati attraverso contratti seri.
“Gli incentivi sono temporanei”	Gli sgravi durano per un periodo limitato e potrebbero non produrre occupazione stabile nel lungo periodo.	Gli incentivi servono ad abbassare il costo iniziale dell’assunzione stabile. La vera sfida è accompagnarli con crescita, formazione e politiche attive. Ma intanto si sostiene chi assume a tempo indeterminato.
“Troppi vincoli per le imprese”	Incremento occupazionale netto, divieto di licenziamenti e salario giusto possono essere considerati requisiti onerosi.	Sono vincoli necessari per evitare abusi. Se lo Stato mette risorse pubbliche, deve chiedere in cambio occupazione aggiuntiva, contratti regolari e salari dignitosi.
“Non basta per il lavoro povero”	Il lavoro povero dipende anche da part-time involontario, settori deboli, bassi salari e contratti scaduti.	Il decreto non esaurisce il tema, ma interviene su nodi concreti: contratti rappresentativi, rinnovi, incentivi selettivi, piattaforme digitali e stabilizzazioni.
“Rischio burocrazia”	Le imprese potrebbero trovare complessa l’applicazione degli incentivi.	Serve semplificazione attuativa, ma i criteri sono necessari per garantire che gli sgravi vadano a chi produce vero lavoro stabile.
“Il caporalato digitale è difficile da controllare”	Le piattaforme possono aggirare gli obblighi con formule contrattuali ibride.	Proprio per questo il decreto guarda alla prestazione concreta e non solo alla forma contrattuale. È un passaggio importante per evitare che l’algoritmo diventi uno schermo dietro cui nascondere lo sfruttamento.

Conclusioni

- Il Decreto Lavoro **non è solo un pacchetto di bonus**. È un provvedimento che **lega gli incentivi pubblici alla qualità del lavoro**.

- Il messaggio politico è chiaro: **sostenere le imprese che assumono**, ma **premiare chi crea occupazione stabile**, rispetta i contratti collettivi rappresentativi e **garantisce salari dignitosi**.

- **Per l'Udc il lavoro non può essere solo quantità occupazionale**. Deve essere **stabilità, dignità, salario giusto e possibilità concreta di costruire il futuro.**

SCUOLA DI FORMAZIONE POLITICA

Senatore ANTONIO DE POLI

Palazzo Madama - 00186 Roma - Tel. 06 67062210
E-mail: antonio.depoli@senato.it
Segreteria Padova: Casella postale, 1 35010
Limena (PD) - Uff.:+39 3917553872
Sito: www.antoniodepoli.it
E-mail: depoli.antonio@gmail.com
@antoniodepoli